



A CACCIA CON IL “TUO” CANE

di Lucio Scaramuzza

Le considerazioni di un cacciatore cinofilo sulla soddisfazione di formare il proprio cane da caccia.

Quando parliamo di caccia dobbiamo parlare di animali veri, cioè nati e vissuti da generazioni nelle pianure, nei boschi, nelle montagne, che hanno nel loro D.N.A. la capacità di difendersi dalla volpe piuttosto che dal falco o dall'aquila, ma soprattutto dall'uomo; animali che quindi sanno mettere in atto tutte le strategie per eludere i pericoli, animali cioè difficili da accostare, a volte persino da vedere, per cui chi li caccia deve possedere risorse che vanno dall'intelligenza, alla determinazione, a buoni garretti, un buon allenamento, ma soprattutto un buon cane.

La ricerca di questi animali riempie tutta la stagione, molto spesso la cattura di un forcello o di un paio di cotorne o di qualche beccaccia danno un senso di appagamento che spesso rasenta la felicità e la loro conquista continua a vivere nei ricordi di chi l'ha vissuta per buona parte della vita.

Ma perché avvenga questa magia è assolutamente indispensabile la presenza del “tuo cane”.

Io faccio una grande differenza fra cacciare con un cane – anche se bravo – e cacciare con il TUO cane.

Il tuo cane o è nato a casa tua o vi

è arrivato a pochi mesi, lo hai cresciuto, accarezzato, sgridato, lo hai portato a fare le prime corse in montagna, lo hai lasciato piangere sotto un muretto a secco che non riusciva a scavalcare, fino a quando – correndo avanti e indietro piangendo – ha capito che poteva aggirare l'ostacolo e poi, riprendendo la tua passata, è risalito fino a te, e tu lo hai accarezzato per premiarlo per la prima azione importante che aveva fatto; per lui tu sei diventato il suo signore e padrone, basta che il tono della voce cambi perché lui capisca, basta una carezza per farlo felice, molte volte non gli parli nemmeno, basta un gesto, e quando è confuso o non capisce viene da te e ti guarda come a dire “e adesso cosa facciamo?”. Un fischio, una parola sono sufficienti, perché riparta felice e sicuro.

Quando sei a caccia, lo vedi cercare con voglia e determinazione, lo vedi in certe occasioni andare a cercare il vento e quindi usare non solo il naso, ma anche la testa, lo vedi guidare attento e determinato ed infine lo vedi bloccare, e quando è in ferma ti aspetta tutto il tempo che ti occorre per arrivare, magari si gira piano piano per vedere se stai arrivando, e anche

per dirti che il selvatico, che da questa mattina alle sei state cercando, è proprio lì, qualche metro davanti a lui e sembra che te lo porga su un piatto d'argento. Potrebbe esserci l'universo mondo, ma lui fa tutto questo solo ed esclusivamente per te, da te accetta tutto, anche quando fai delle padelle ignominiose, lui e solo lui pensa che tu abbia avuto le tue buone ragioni per sbagliare una così facile occasione e riparte con ancor più vigore fino a quando le forze lo reggono.

A questo proposito, Mario Razzanelli nel suo libro “I grandi protagonisti della nostra caccia” dice “.....non ci è mai passato per la testa di vivisezionarli anche perché sappiamo già ciò che c'è dentro: un grande cuore, tanto grande che non rimane più spazio per nient'altro”.

Il tuo cane è l'essenza della caccia e se è davvero bravo è la cosa più bella che può capitarti, da custodire con grande cura e da condividere solo con un gruppo ristrettissimo di amici; d'altro canto oggi è sempre più difficile trovare persone che sappiano apprezzare tutte quelle sfumature che fanno la differenza fra un cane ed un bravo cane: credetemi, si rischia solo di

dare biada agli asini (con tutto rispetto per gli asini).

Lo sparo, l'uccisione del selvatico, rappresenta una cosa importante, ma assolutamente secondaria rispetto all'azione del TUO cane, ed il fatto che sia stato lui a compiere quella bellissima azione, proprio quel cucciolo arrivato a casa tua ormai più di un anno fa, dà a tutto questo un valore aggiunto incommensurabile e comunque assolutamente diverso da quello che ti può dare la stessa azione fatta dal cane che hai acquistato già adulto e quindi già dressato da altri, magari anche più bravi di te. Chi acquista un cane già adulto, già pronto, lo fa perché gli interessa poter sparare ed uccidere immediatamente; tutto questo fa parte di una logica vecchia e – io penso – ormai obsoleta. (*)

Questi signori che acquistano cani già dressati perdono uno degli aspetti più belli ed emozionanti della caccia, che è appunto il grande piacere di vedere e partecipare all'evoluzione del loro futuro compagno di caccia, legandolo a sé sempre di più in un rapporto assolutamente unico.

È chiaro che, perché questi cuccioli “crescano”, è indispensabile portarli a contatto solo di animali veri in modo che il cane capisca fin dall'inizio le difficoltà che incontrerà .

Ovviamente – data l'età –..... senza esagerare.

Proprio per questo ormai da qualche anno in primavera portiamo i nostri cani dove ancora è possibile trovare coppie di starne: sono per noi i momenti di caccia (incruenta) più rilassanti e più esal-

tanti nello stesso tempo. Le prime ferme, le prime azioni condotte bene, oltre che con il naso, anche con la testa, ti regalano delle emozioni forti, molte volte più forti di quando usi il fucile.

In passato siamo stati in Croazia a Zara ed è stato sempre molto bello. E là i nostri cani più adulti hanno fatto i loro primi passi in quei territori che a me sono sempre piaciuti moltissimo.

Ma da qualche anno abbiamo scoperto la Crimea.

Qualcuno di voi penserà che abbiamo scoperto l'acqua calda, ma non è così: sono 13-14 anni che vado in Crimea e cacciando le beccacce, in Novembre, mi è capitava di incontrare qualche branchetto di starne, che ovviamente non giustificavano una trasferta di allenamento primaverile.



foto lucio

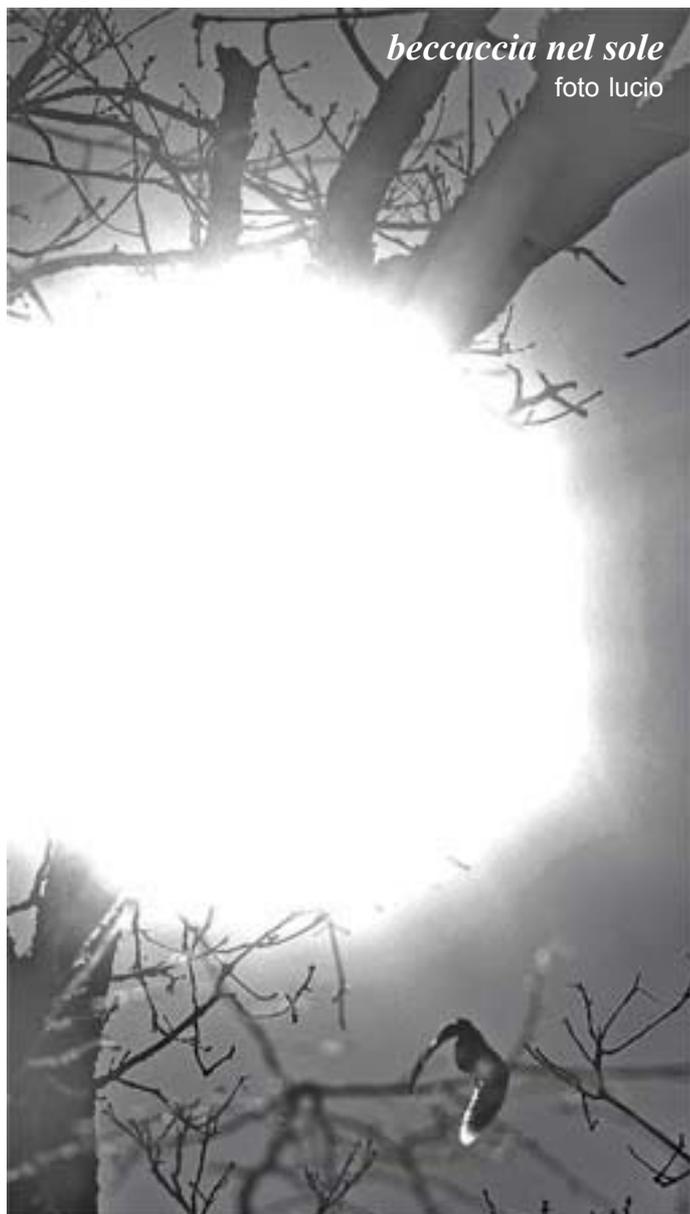
(*) Nota di Bonasegale

Il problema però è un po' più complesso di come l'autore ci presenta.

Un buon cane scaturisce dal complesso di doti geneticamente trasmesse che fanno parte del suo patrimonio ereditario. Purtroppo non tutti i cuccioli nascono con quelle doti, e quando il padrone del cucciolo se ne accorge ormai è tardi ... al suo cane si è affezionato e malgrado il grande amore che nutre per lui, può solo accettarlo malgrado le sue irrimediabili carenze. Per questo, molti cinofili scelgono di acquistare il cucciolone in età tale da poterne verificare le doti naturali di cui un buon cane deve essere dotato.

Dall'altra parte del problema ci sono gli allevatori più seri ed impegnati che devono spesso constatare l'assoluta incapacità dei futuri proprietari dei cani

da loro allevati a coltivare e valorizzare le doti dei cuccioli che acquistano... e del resto il dott. Scaramuzza ammette che a volte è come “dar la biada agli asini”. Un cucciolone dotato di tutte le buone qualità, affidato ad un appassionato e capace cinofilo, offre migliori garanzie di formare una ottima coppia rispetto ad un cucciolo – con le sue inevitabili incognite – nelle mani di un cinofilo inesperto ed incapace. Da parte mia, non ho mai ceduto un cucciolo, bensì solo cuccioloni che avessero già dimostrato le loro qualità, così da poter dare “il cane giusto alla persona giusta”. E molte volte, constatata l'insipienza dell'aspirante acquirente di un mio cucciolone, mi sono rifiutato di cederglielo. Quanti cani ho visto rovinati dall'incapacità di coloro che li avevano fatti crescere!



beccaccia nel sole

foto lucio

Da un paio d'anni invece ci hanno fatto conoscere dei territori ricchissimi di starne, ma soprattutto starne di altissima qualità. Sono starne bellissime, mi sembra di essere tornato ragazzo quando le avevamo anche noi sulle nostre colline.... popolazioni rimaste intatte e giunte fino ai nostri giorni piene di forza e di vigore... e lo senti quando partono...un frullo pieno, potente, rutilante, che ti sorprende sempre, e ogni volta ti riempie di emozioni

Pensate che meraviglia: alternare giornate a beccacce con giornate a starne rappresenta per i cani una cura eccezionale, ma devo dire che anche per noi è proprio un gran divertimento.

E usare la macchina fotografica rappresenta una sfida bellissima e non facile, fotografare soprattutto le beccacce non é assolutamente semplice; comunque, quando ti riesce una foto discreta, é proprio di grande soddisfazione.

Il problema é inquadrare e premere al momento giusto: ...come sempre!!!!



foto lucio



foto lucio



foto lucio

foto lucio
foto lucio